

FERRARA

«Asili privati a rischio»

Missanelli (Fism): pochi 4mila euro a sezione, i Comuni devono contribuire di più
Bimbi ucraini ospitati senza chiedere rette mentre i fondi dedicati finiscono altrove



Biagio Missanelli
presidente
delle scuole
paritarie
Fism
e direttore
della coop
"Il Germoglio"

Ferrara Il sostegno dei Comuni ferraresi agli asili paritari, «fondamentali soprattutto nelle frazioni del capoluogo e nei paesi», è insufficiente a garantirne la sopravvivenza, e va ridiscusso. Non vanno nella direzione giusta, invece, i progetti pubblici che intendano pescare dai fondi Pnrr per «costruire nuovi poli didattici in realtà già servite da scuole private»: la zona tra i confini est di Ferrara e il Copparese è una «indiziata».

A lanciare di nuovo l'allarme è Biagio Missanelli, presidente Fism, l'indomani dell'affondo dell'arcivescovo Gian Carlo Perego all'incontro per le famiglie. La tenuta di un sistema che conta 52 scuole 0-6 anni, a gestione parrocchiale o coop, presenti capillarmente sul territorio, è di nuovo a rischio alla fine di un altro anno particolarmente complicato: «Dovremmo riuscire a salvaguardare la rete, a parte un passaggio di gestione a San Bartolomeo, ma non è possibile che i Comuni ferraresi contribuiscano per 4mila euro a sezione, 6mila il capoluogo dove c'è



una interlocuzione aperta sulla convenzione in scadenza, contro una media emiliana di 12mila - affonda Missanelli - Così non si riconosce il nostro ruolo: se chiudi una materna in un paese, anche le elementari hanno in destino segnato». Rumore ha fatto il caso del bimbo disabile di Mesola.

La Fism punta il dito anche

sulla gestione dei bimbi ucraini 0-6: «Ne abbiamo accolti 20 in città, 40 su tutto il territorio, subito e senza chiedere rette. Ora però vediamo che con i contributi nazionali i Comuni fanno altro: i 33mila euro arrivati a Ferrara sono destinati alla mediazione linguistica».

S.C.

Una bimba all'asilo: le scuole paritarie sono un perno del sistema educativo non solo ferrarese

Perego: è l'abbandono di frazioni e paesi

Ferrara «È per amore della libertà che la Chiesa s'impegna nell'educazione, oggi con grandi fatiche culturali ed economiche, il disimpegno di alcune istituzioni, che ci costringono a chiudere le piccole scuole». Comincia con queste parole non equivocabili la parte dedicata alle scuole paritarie dell'omelia dell'arcivescovo Gian Carlo Perego, a conclusione dell'Incontro mondiale delle famiglie 2022, a San Francesco. «Purtroppo - prosegue il pensiero di Perego - per molti non è chiaro che "Lo Stato offrire un servizio educativo in maniera sussidiaria, accompagnando la funzione non delegabile dei genitori, che hanno il diritto di poter scegliere con libertà il tipo di educazione - accessibile e di qualità - che intendono dare ai figli secondo le proprie convinzioni. La

scuola non sostituisce i genitori bensì è ad essi complementare. Questo è un principio basilare" (A. L. 84). Si parla di non far morire le periferie e non si sostengono le famiglie che scelgono di educare i propri figli nella scuola paritaria e le parrocchie, con le associazioni e cooperative. Si trovano risorse per tutto tranne che per le scuole paritarie di paese. Si preferisce la centralizzazione educativa, con la costruzione di nuove sezioni e nuovi plessi scolastici, piuttosto che favorire la diffusione di luoghi scolastici vicino alle famiglie e diffusi nei territori. Sono scelte che pagheremo care in termini di natalità, ma anche in termini educativi e culturali, oltre che in termini urbanistici, perché vedremo l'abbandono delle frazioni e dei piccoli paesi».